Anno XI. **Sabbato 24 Luglio 1858** **N. 201.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via [illegible] degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *signor Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 LUGLIO

I PRINCIPATI DANUBIANI

I governi non hanno mai tanto ricordato come a'nostri giorni il diritto, e pure il diritto continua ad essere assoggettato alla forza o sacrificato alle speranze, a'timori, alle passioni ed alle esigenze delle grandi potenze.

Il diritto delle popolazioni moldovalache a vita indipendente ed a governo autonomo è riconosciuto e solennemente sancito; ma quando esse hanno fatti manifesti i loro voti, quando, dichiarato il loro desiderio d'esser unite e strette sotto lo stesso regime, le potenze occidentali debbono provvedere a regolare il diritto, insorgono divergenze, e sotto pretesto di difendere l'integrità del territorio ottomano, vi sono governi che osteggiano i principati, di cui temono l'indipendenza.

Il diritto è proclamato; ma la forza lo comprime: il fatto distrugge il principio.

Si spera di appagare in qualche modo quelle popolazioni, adottando per mezzotermine un embrione di unità politica. Il comitato proposto di moldovalachi non salva il principio, non soddisfa nè alle richieste delle popolazioni, nè alle guarentigie di tranquillità e di ordine; pure esso attesta come le potenze le quali più favoreggiavano i principati, si credano vincolate a far qualche cosa per loro.

Ma che è quel comitato? Che è un temperamento il quale complica la questione anzichè semplificarla e spande i germi di non lontani disordini?

Il congresso di Parigi ha sancita una massima importantissima, che, applicata oggi a'principati, domani dovrà forse esser estesa ad altri popoli. Prima di disporre degli stati debbonsi interrogarne gli abitanti. I difensori del dispotismo possono credere rivoluzionaria la massima e quindi dannosa. Per noi essa non è che l'espressione del diritto e l'estensione d'un principio del diritto privato al diritto pubblico.

L'uomo è essere intelligente e non cosa: non si può perciò disporne come di cosa materiale, senza violare la giustizia e calpestare il diritto. Che è la schiavitù? La degradazione dell'uomo alla condizione di cosa, la negazione dell'intelligenza e della libertà.

Disporre de'popoli a beneplacito delle potenze e ridurre in ischiavitù l'uomo è la stessa cosa, è abbandono dello stesso principio legale, è offesa fatta alla dignità umana, e, come tutte le offese, sorgente di disordini sociali. La schiavitù provocò la corruzione e gli ammutinamenti; il dispotismo le congiure e le rivoluzioni.

Se il principio che ha trionfato nel congresso di Parigi è rivoluzionario, convengasi che è in pari tempo altamente giusto e prudente.

Ma perchè la Francia non ebbe la fermezza di ottenerne la precisa e rigorosa applicazione?

La Francia era al tempo del congresso di Parigi arbitra dell'Europa. Che è avvenuto in due anni, che la facesse discendere da quella grande posizione? È sempre difficile il tenere durevolmente strette le leghe di parecchi stati, nelle quali le potenze hanno diversi pensieri e propositi, gare, dissensi politici, commerciali e religiosi; ma la Francia non è indietreggiata perchè l'alleanza sia vacillante, bensì perchè ha stimato che a tener salda l'alleanza, fosse conveniente di transigere e di badare agl'interessi di potenze, che, come la Turchia e l'Austria, sono apertamente ostili a'principati, o che, come l'Inghilterra, credono opportuno di non iscontentare l'Austria e di lasciar accrescere l'influenza della Turchia in Oriente.

Il sultano che finora non ebbe che un diritto di supremazia ne' principati, quasi acquista un diritto più elevato: quasi si riconosce in lui un diritto di sovranità, contro cui protestano i trattati.

Un accordo che non risolve la quistione e scontenta i principati può mai esser duraturo?

Le popolazioni moldo-valacche riposero nel congresso di Parigi le loro speranze: confidarono nelle potenze occidentali, espressero i loro voti e si abbandonarono sinceramente alla diplomazia.

Che cosa vuol fare per loro la diplomazia? Contrariare que' voti e far prevalere un espediente che non salva il presente e non consolida l'avvenire.

Esse hanno presente l'esempio della Grecia. La Grecia insorse contro il despotismo musulmano: fece la rivoluzione, la sostenne con valore, accese di entusiasmo l'Europa, e finì per trionfare.

La rimembranza della civiltà ellenica ha cooperato al bene della Grecia, che pure di quella civiltà si ricordava meno delle altre parti d'Europa.

Ma i popoli della Dacia sono da meno dei greci? Non hanno qualità ed attitudine a rigenerazione quanto i greci? Noi crediamo che da questo lato le provincie danubiane non abbiano a temere il confronto.

Perchè non seguiranno le tracce della Grecia e non insorgeranno anch'esse? Perchè i tempi sono mutati? Perchè non si vuole maggiormente indebolire la Turchia? A questi calcoli sono inaccessibili le popolazioni.

Insorte che siano, vorranno le potenze occidentali abbandonarle all'odio ed alla barbarie dei turchi? Non sono anch'essi cristiani che cercano di scuotere il giogo de' musulmani?

L'Austria forse muoverebbe a difesa de' pretesi diritti della Turchia affine di soffocare una rivoluzione che minaccerebbe le stesse sue provincie. Una potenza che sa di non aver [illegible] morale de' sudditi, cerca di soffocare i moti de' suoi vicini se gli altri la lasciano fare.

Ma Francia e Russia potrebbero assistere indifferenti ad una lotta fra le popolazioni moldo-valacche e le truppe turche? Non sarebbero costrette a metter fine alla rivoluzione intervenendo per regolare la costituzione politica di quei popoli secondo i voti pubblicamente e legalmente espressi?

Una rivoluzione ne' principati è inevitabile fra qualche anno se l'unione è respinta, e respingendola le potenze occidentali non farebbero che ritardare per poco un componimento che emergerebbe dalla violenza, mentre ora sarebbe solo sancito dal diritto.

Esse riconoscerebbero che la giustizia per trionfare ha d'uopo d'esser appoggiata alla forza: esse medesime trascinerebbero ad una rivoluzione che era in loro balìa di evitare.

Il Piemonte e la *Gazzetta d'Augusta*. Un corrispondente dal Piemonte nella *Gazzetta d'Augusta* si estende intorno ai rapporti sociali e politici del nostro paese. Pare che il corrispondente non sia veramente in Piemonte, ma invece legga molto attentamente l'*Armonia* e il *Campanile*, tanto bene si mostra informato delle cose nostre. Dapprima parla dei repubblicani francesi e del loro contegno nel 1848, difendendo con molta diffusione la politica del generale Cavaignac esposta nel discorso di questo generale tenuto il 20 agosto 1848 nell'assemblea nazionale di Francia. Tutte le osservazioni del corrispondente cadono dinanzi alla circostanza che il generale Cavaignac in quel giorno e in quel discorso asserì che per parte degli italiani non era pervenuta sino allora al governo di Francia alcuna domanda d'intervento in favore della causa italiana, mentre documenti irrefragabili dimostrano che egli prima di quel giorno aveva avuto non solo la domanda dei governi provvisorii di Milano e Venezia, ma pure quella del ministero piemontese, domande che furono eluse sotto futili pretesti. Del resto libero al corrispondente di vantare la politica di Cavaignac perchè la medesima ha conservato la pace europea; ma ciò non è la quistione. La quistione consiste nel sapere se Cavaignac avesse tanta simpatia per la causa italiana da preferirne il trionfo che avrebbe assicurato la tranquillità durevole del mezzogiorno dell' Europa, ad un accomodamento pacifico che lasciando intatta la quistione, legava all'avvenire le burrasche che la quistione contiene nel suo seno, e sotto questo aspetto è stata giudicata la politica dei sedi[illegible] nella camera dei deputati di Piemonte in occasione delle ultime discussioni.

Il corrispondente dice che in fuori di Alfieri il Piemonte non ha dato nei tempi moderni alcun poeta distinto, come non ebbe alcuno storico. Il corrispondente senza dubbio non ha mai sentito a parlare nè di Silvio Pellico nè di Botta, nè di Balbo nè d'Azeglio, per non rammentare altri nomi ancora che onorano l'Italia.

Parlando della nobiltà di Genova il corrispondente dice che essa è interamente esclusa dai posti eminenti dell'amministrazione e della diplomazia. Se il corrispondente fosse in Piemonte non potrebbe ignorare come tanto nell'amministrazione quanto nella magistratura vi sono in cospicui posti, nomi appartenenti ad illustri famiglie genovesi, e se il marchese Brignole Sale non è più ambasciatore a Parigi, havvi il marchese Sauli che rappresenta il Piemonte a Pietroburgo.

Dopo questi saggi delle cognizioni del corrispondente intorno al Piemonte è inutile occuparsi delle sue favole intorno alla sostanza co-

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO
al real castello del Valentino

(*Seguito — V. num.* 199)

VIII.

Mobiglio

Stampa e Cancelleria — Architettura

Il mobiglio è la parte più splendida dell'esposizione: ed invero noi non sappiamo se altre provincie d'Italia messe al confronto potranno conseguire quel vanto che quest' anno ottennero in questo ramo d'industria gli Stati sardi. Stipettai, ebanisti, fabbri ferrai, tappezzieri, imbottitori, scultori, intarsiatori, incisori, disegnatori tutti si infervorarono di una invidiabile e nobile gara quasi per mostrare all'Europa che le arti del disegno, qualunque esse sieno, più che in altra ragione hanno sempre anteposto aver la stanza loro in Italia, e che anche tra le contrade di questo paese stesso, quelle preferiscono in cui più liberamente si respira, si pensa e si parla. Hanno dimostro ora i cittadini degli Stati sardi come, purchè applicar si vogliano al disegno, sappiano divenire eccellenti buongustai. Di questo patente progresso è però necessario darne i dovuti ringraziamenti in quanto a Torino al municipio per la costituzione della scuola centrale di disegno, alla quale si aggiunse quella del collegio di S. Barbara, dove gli operai si istruiscono e si ingentiliscono con questi studii gentili, e se si vadano ingentilendo, ne sono arra i saggi di disegno esposti nel collegio Monviso all'occasione delle feste dello Statuto di quest'anno, nei quali abbiamo potuto scorgere che anche il Piemonte, come abbiam detto, ha tali elementi da riuscire terra produttrice di classici artisti sì nel pennello, che nel martello, sì nelle opere della meccanica, che in quella dell'architettura.

In tanta abbondanza, varietà, eleganza, venustà, ricchezza e squisitezza di lavori, come a'dì che visitavamo il Valentino siamo anche adesso, cioè non sappiam discernere chi fra tanti valentissimi sia il più valentissimo. E di vero, o lettori, diteci se avreste potuto ritrovare mobili più ricchi e di lavoro più bello di quelli che vennero esposti dal Martinotti, dal Nacizzano, dal Cena, dal Robotti, dal Fino, dal Guglierero, dal Griva, dal Tancico, dal Maneglia, dal Poggio, dal Guala, dal Buratti, dal Lovera, dal Arnaud, dal Casalis, dal Gamba, dal Sosso, dal Paris, dal Berardi, dal Bertinetti, dallo Stoppel per accennar parte di quelli di Torino? Che avreste potuto ritrovare di più squisito di quanto dall'operosa capitale della Liguria spedirono lo Speich, il Vannenes, il Grosso, il Parodi, il Boeri? Che di meglio ideato poteva pervenire dalla non mai abbastanza lodata Savona più della libreria architettonica del Bertoletti intarsiata con tanta squisitezza di gusto, che vi sembra di avere già davanti non lavori di tarsia, ma tanti bei dipinti all'acquerello. Che non ci dovrà dire del Ciaudo di Nizza marittima emulo non vincitore e non vinto del Bertoletti; che de'suoi compaesani Lombart, Robiony, Debenedetti, Rocca, Vaillant, Galliena e Cera? Che de'chiavaresi Canepa e Descalzi, che insomma di tanti bei lavori che si spedirono da Biella, da Novara, da Varallo, e dalla Savoia? Che volete possiam dir noi, se non che a tanta eccellenza artistica desidereressimo corrispondesse anche la buona volontà di spendere nei nostri ricchi ai quali incombe l'obbligo di sovvenire le industrie del paese, il qual obbligo se lo hanno quando le industrie s'iniziano, ancor più vi sono tenuti se queste industrie stesse sono pervenute a tal grado di perfezione, da ugualgliare se non superare quello che si fa nella Francia nostra vicina, dove, sia detto a gloria di questa nazione, non venno meno mai il favore per le arti ed industrie nazionali; cosicchè i francesi nel breve periodo di tre secoli sono giunti nelle arti a tanta eccellenza da farsi invidiare da tutte le genti che dimorano intorno ai loro confini. Tiriamo innanzi.

Intra il mobiglio di ferro la fabbrica del ferro vuoto espose parecchi letti quale verniciato, quale con ornamenti dorati: altri letti vennero mandati dai penitenziari d'Alessandria e di Oneglia, dal sig. Emanuele Merega di Genova, dal sig. Borello di Asti, dal sig. Giacomo Granzini, dal sig. Roberto Lombardi di Torino, della reclusione militare di Savona. Belli sono i forzieri di ferro dei signori Benedetti e Depauli di Torino e del testè ricordato Roberto Lombardi: ben eseguiti pur sono i forzieri a stipo lavorati nelle officine del penitenziario d'Alessandria, dal sig. Benedetto Agrone da Genova, Carlo Pedroli da Novara: che i forzieri del sig. Giovanni Battista Massone d'Andorno concorso del quale furono pure esposti cinque stipi di legno di mogano e di noce, ed una buca per le lettere. Direm per ultimo da che discorriam dei lavori di ferro che vedemmo parecchi pagliaricci elastici congegnati con metodi diversi, ma che ci parve il migliore quello del sig. Giuseppe Reviglio di Torino, perchè

lossale del conte Cavour e alla mancanza di studi preparatorii attribuita al presidente del consiglio, nè occorre maravigliarsi che dia tanto peso a piccole gare municipali che si verificano talvolta tra genovesi e piemontesi, lombardi ed altri italiani, dei quali peraltro il corrispondente conviene che si accordano tutti nell'odiare i tedeschi, ciò che è pure una mènzogna, dacchè per essere nel vero avrebbe dovuto dire gli *austriaci o croati.*

ESPOSIZIONE DEL VALENTINO

Operai premiati

Pubblichiamo l'elenco degli operai a'quali fu conferita la medaglia di premio nell'Esposizione industriale di quest'anno.

Le medaglie saranno consegnate in seduta solenne agli operai contemporaneamente alla distribuzione de'premi agli espositori.

Classe 1.a — *Sezione* 1.a

Lisa Domenico, capo giardiniere, custode del R. orto botanico di Torino. Mahnefeldt Carlo, capo giardiniere, id. Yotti Carlo, giardiniere, direttore dello stabilimento agrario botanico Burdin e comp. in Torino. Prunotto Bartolomeo, giardiniere capo, id. Radaelli Giuseppe, id. id.

Sezione 2.a

Bertone Antonio, capo pastore dei fratelli Brun. Fassina Pietro, operaio capo della società di drenaggio Bizot e comp. Bremo Antonio, capo *casaro* del marchese Balbi-Piovera. Maccagno Francesco, custode dei bestiami della regia scuola di medicina veterinaria di Torino. Zanetti Bernardo, operaio delle tenute Casana a Faule.

Classe 2.a

Blotto Giovanni, operaio esecutore dei modelli nel regio istituto tecnico di Torino. Bonaventura Obertino, capo muratore nelle cave di lignite a Nuceto. Milano Luigi, capo operaio nella fabbrica del ferro vuoto in Torino. Rocca Giovanni, operaio nella fabbrica di Giovanni Stemmer in Torino. Camperio Giovanni, id. Pomero Giacomo, sergente, capo operaio nelle fonderie del R. arsenale di Torino. Bruno Giovanni, id. Piano Francesco, controllore, id. Carcano Salvatore, capo operaio nella fabbrica d'armi di detto R. arsenale di Torino. Boeris Domenico, controllore, id. Sesia Domenico, id. id. Castagneri Angelo, sergente, capo operaio della maestranza del R. arsenale di Torino. Cerneto Gio[illegible] fonderie di Pesey e Macot. Gollin [illegible] Maurizio fu Francesco, capo minatore nelle miniere di Pesey. Collin Gio. Battista, capo dei lavatoi nelle miniere di Macot.

Classe 3.a

Sappino Giovanni, direttore nell'officina di prodotti chimici dei fratelli Sclopis in Torino; Borello Gaetano, capo operaio id. Gilli Francesco, capo operaio nell'officina dei fratelli Lanza e comp., fabbricatori di candele steariche in Torino. Moretta, macchinista presso il cav. Bonelli in Torino.

Classe 4.a

Martina Giovanni, operaio nello stabilimento meccanico metallurgico di Giovanni Colla e comp. in Torino. Marchisio Ferdinando, id. Belli Gaetano, id. Galli Antonio, id. Varese Antonio, id. Migliore Luigi, id. Vercelli Pietro, id. Rampa Giuseppe, id. Octiker Enrico, di Zurigo, macchinista nella fabbrica del ferro vuoto diretta da Vincenzo Negro in Torino. Pex Andrea, maestro d'orologeria pratica nella scuola di Cluses. Carpano Luigi, di Val di Mosso, lavorante, allievo della scuola di orologieria di Cluses. Vischi Casimiro, di Torino, id. Deconches Giulio, di Thonon, id. Crozet, di Magland, operaio addetto alla fabbrica di orologeria di Cluses. Perellato di Magland, id. Berod di Vougy, id. Cally Stefano, id. Clerc Francesco, id. Pasy Michele, detto *Capet*, operaio nella fabbrica di orologeria Passy e Plantaz in Araches; Maneglia Fortunato, capo sezione nelle officine delle strade ferrate dello stato. Arlorio Bartolomeo, id. Verole Pietro, capo officina, id. Cattelino Ignazio, idem idem. Gallo Lorenzo, idem idem. Coppier Giovanni Amato, idem idem. Ferrara Ambrogio, idem idem. Dao Spirito idem idem. Lupo Natale, id. id. Rinaldi Sabino, id. id. Faraut Lodovico, sotto-capo officina id. Ortoli Tomaso (Tomaso nome di guerra), capo officina nell'arsenale marittimo. Ornano Pietro (Arnano id.) id. Trabucco Pasquale (Trabucco id.) id. Deferrari Domenico (Ermione id.) id. Giuge Antonio (Tebalbe id.) id. Meda Fortunato (Meda id.) id. Peragallo Francesco (Pretorio id.) id. Battifora Salvatore (Battifora id.) id. Arter Guglielmo (Arter id.) id. Giliberti Pietro (Giliberti id.), id. Calvi Francesco, genovese, modellatore nello stabilimento G. Ansaldo e Comp. in Sampierdarena. Patrone Antonio di Sampierdarena, capo fonditore id. Segrist Giovanni, svizzero, capo tornitore id. Thomas Pietro di Liegi (Belgio), capo fucinatore id. Zancani Giovanni di Piacenza, capo aggiustatore id. Fava Emanuele di Savona, capo fonditore in bronzo id. Arbicò Lorenzo, genovese, tracciatore id. Galleano Luigi di Sampierdarena, fucinatore id. Perino Stefano di Torino, aggiustatore id. Bruzzone Carlo da Sesiri Ponente, tornitore id. Cosso Giovanni di Sampierdarena, modellatore id. Magrini Raffaele di Pistoja, formatore di fonderia id. Cravero Enrico, operaio nello stabilimento Luigi Orlando e Comp. in Genova. Devonaro Francesco, id. id. Matthieu Antonio, id. id. Nicolini Gio. Battista, id. id. Vigitello Donato, operaio del sig. Vercellin oriuolaio in Torino.

Classe 5.a

Gismondi Antonio, lavorante nella fabbrica Biancone in Torino nella quale furono confezionati quasi tutti gli oggetti esposti dai signori Twerembold. Giulino Camillo, id. id. Moris Stefano di Torino, lavorante presso il sig. Bussi gioielliere in Torino. Giovara Giuseppe id., id. id. Cassé Giovanni, operaio nella fabbrica d'ar[illegible] di Carlo Balbino in Torino. Ghebar Giacinto, id. id. Marcellino [illegible] Beltrami Domenico, id. id. Tagna Agostino, id. id. Vigna Carlo, operaio nella fabbrica d'orerie dei fratelli Capello in Torino. Lanteri Francesco, id. id. Saracco Francesco, id. id. Magetti Gaudenzio, operaio nella fabbrica di lavori in bronzi dorati ed in zinco di Giacinto Ottino in Torino. Berrera Pietro, id. id.

Classe 6.a

Chiara Alessandro, decoratore di porcellane nello stabilimento J. Variglia e comp. in Torino.

Classe 7.a

Girardi Domenico da Canale, operaio regolatore della filanda dei fratelli Bellino in Rivoli. Callieri Pietro, regolatore capo della filanda di Michele Bravo e figli in Pinerolo. Bertone Ignazio, primo assistente id. Colombo Luigi di Rogeno, direttore della filanda di Alberto Keller in Villanovetta. Gilardoni Bartolomeo di Domaso, capo meccanico, id.

Classe 8.a

Quattrino Michele, disegnatore [illegible] addetto alla manifattura privilegiata delle fabbriche riunite dei nastri in Torino. Neirotti Giovanni, capo del laboratorio meccanico id. [illegible]riol Enrico, capo tintore id. Carrè Antonio, capo operaio nelle fabbriche di velluti e tessuti serici di G. Guillot e comp. in Torino e Genova. Bosio Carlo, id. id. Falchero Pietro, id. Ameri Giuseppe, id. id. Daziano Giacomo, direttore nella manifattura serica di Bernardo Solej in Torino. Albano Luigi, sottodirettore id. Grisoni Carlo, operaio id. Chiesa Giuseppe, id. id. Galleano Vincenzo, id. id. Carena Giovanni, operaio nella fabbrica di tessuti serici della vedova Ghersi e comp. in Torino. Cola Giuseppe, id. id. Chapuis Giovanni, direttore nella fabbrica di velluti Chichizola Giacomo e comp. in Torino. Bauchiero Francesco, operaio id.

Classe 9.a

Bergonetto Eusebio, operaio della manifattura di pannilana dei signori Bergnana-Picco fratelli in valle Mosso (Biella). Bergonetto Antonio, id., id. Mosca Giovanni, id., id. Pereno Giovanni, capo operaio della manifattura di tessuti da appartamento dei signori fratelli Rey in Vinovo. Bonino Secondo, id. id. Filippi Giuseppe, id. id. Demmler Guglielmo di Esslingen, capo operaio nella manifattura di lane filate dei fratelli Antongini in Aranco (Valsesia). Echel Gottlob id., id. id. Bohm Giuseppe, id. id. Negri Giosuè di Milano, id. id. Castelli Carlo, capo tintore nel lanificio Sella e comp. in Croce-Mosso (Biella). Ormezzano Giuseppe, operaio direttore degli apparecchi nel lanificio Sella fratelli in Croce-Mosso (Biella). Molino Giovanni, capo operaio nella fabbrica di pannilana dei fratelli Giovanni, Paolo e Giulio Laclaire in Caselle. Poletti Giovanni, id. id. Nigra Giovanni, id. id. Caligaris Antonio, id. id.

Classe 10.a

Pisorno Carlo, operaio nella fabbrica di vetture di Cesare Sala in Torino. Bello Carlo, id. id. Alessio Carlo operaio nella stessa fabbrica. Tamietti Michele, id. id. Cantorbia Antonio di Trecate, primo operaio della fabbrica di vetture di Giacomo Martinelli in Torino. Rossi Giuseppe di Torino, id. Stroppiana Natale, operaio nella fabbrica di vetture di Matteo Revelli in Torino. Borano Pietro, id. id. Ghivarelli Emilio, operaio nella fabbrica di guanti di Fiorio Domenico e figli in Torino. Fino Giacomo di Borgaro Torinese, operaio nella fabbrica [illegible] di Fino Giovanni in Torino. Fino Carlo, id. id. Soffietti Pietro, operaio direttore nella fabbrica di marocchini di Luigi Arnaudon in Torino. Bignone Lorenzo, operaio da cappelli nella fabbrica di Caviglione Raymondo e Comp. in Torino. Bessone Anna da Carmagnola, id. id. Bocciolone Vincenzo, operaio nella fabbrica di guarnizioni per vetture di Carlo Picchi in Torino.

Classe 11.a

Abbialera Giuseppe, operaio nella fabbrica di guarnizioni militari di Giuseppe Bianco in Torino. Casalengo Maurizio, id. id. Jorietti Giuseppa, operaia nella fabbrica di bottoni e passamani dei fratelli Tensi in Torino. Durando Maurizio, capo operaio nella fabbrica di tralicci di Andrea Costamagna. Sola Giacomo, operaio in passamani presso i signori Martin, Vindrola e Comp. in Torino. Spallarossa Vincenzo, operaio nella manifattura di bottoneria dei fratelli Crocco in Genova.

Classe 12.a

Zina Giuseppe da Graglia, operaio di fabbricanti di mobili Levera fratelli e Comp. in Torino. Vercellino Enrico valsesiano, id. id. Torchio Secondo da Asti, id. id. Gozzola Pietro, operaio dei fabbricanti di mobili Martinotti Giuseppe e figlio in Torino. Berra Carlo, id. id. Renaldi Giuseppe, operaio di Giovanni Fino, fabbricante di mobili in Torino. Agnelli Pietro, operaio di Giuseppe Bertinetti, fabbricante di mobili in Torino. Pozzo Francesco, operaio del Canepa fabbricante di seggiole in Chiavari. Garino Matteo, operaio dei fabbricanti di tappezzerie di carta in Torino Franchetti padre e figlio. Rossi Domenico, operaio dei fabbricanti di tappezzerie in carta Varetto e Leboro. Deschauz Lorenzo, capo operaio del fabbricante di pianoforti Aymonino Giacinto in Torino. Milanaccio Francesco, operaio nella fabbrica da mobili di Maurizio Griva in Torino. Aba Francesco, operaio nella fabbrica di stipettaio di Giuseppe Guala in Torino. Vione Matteo, operaio nella fabbrica di pianoforti di Giovanni Berra in Torino.

Classe 13.a

Poliotti Carlo, meccanico direttore della cartiera dei fratelli Avondo in Serravalle-Sesia. Restelli Angelo, allievo collaboratore dell'incisore Luigi Mantaut in Torino. Maritano Felice, correttore nello stabilimento tipografico Eredi Botta in Torino. Marino Stefano, id. id. Cavatore Filippo, compositore id. Appiotti Carlo, id. id. Catella Agostino, id. id. Bertero Giovanni, compaginatore id. Rebuffo Giuseppe, id. id. Giorsini Carlo, direttore delle macchine celeri, id. Jacomme Carlo, inventore del metodo oleografico, ed autore delle stampe oleografiche prodotte dallo stabilimento litografico Pellas in Genova. Heinemann Giovanni, operaio addetto alla litografia dei fratelli Doyen e C. in Torino. Briola Pietro, id. id. Mussinetto Angelo, id. id. Rolla Luigi, id. id. Strada Achille, incisore nella calcografia di Antonio Racca, successore Magrini, editore di musica in Torino. Barosso Pier Antonio, correttore nella tipografia della Unione Tipografico-Editrice Torinese. Balegno Pietro, compositore id. Pasquero Giuseppe, torcoliere id. Guglielmino Angelo, proto e direttore nella tipografia Favale e comp. in Torino. Laplanche Vinconzo, direttore dei torchi meccanici, id. Racca Giorgio, id. id.

Classe 14.a

Ruzza Pietro, capo operaio nella fabbrica di mole da molini di Luigi Blanc in Genova.

Classe 15.a

Trombetta Alessandro, direttore della fabbrica di acque gazose della società anonima di Torino. Metzger Filippo, capo operaio della fabbrica di birra della società anonima in Torino. Perrin Antonio, capo operaio della panatteria Perrin e comp. in Torino. Narchiale Vincenzo, operaio nel magazzino gastronomico dei fratelli Lancia in Torino.

Classe 16.a

Cabano Filippo, operaio presso Giuseppe Lartet, coltellinaio di S. M. e di S. A. R. il duca di Genova in Torino.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 22.

(Ricevuto a Torino il 23 mattina)

Ultime notizie del Levante (col piroscafo del Lloyd).

Costantinopoli, 17. Mehemet, ministro di po-

---

essendo esso senza cassa nell'interno si può conservare immune da quei malarrivati insetti che nell'estate sono il flagello di quei mobili su cui noi

Riposiamo il corpo lasso.

Non crediam caso fermarci sulle tappezzerie di carta, la quale è un'industria negli stati sardi assai più viva di quello che sia in altre regioni italiche: vediam però che le tappezzerie esposte sono di bella apparenza. Quanto agli istrumenti noi direm solo che dopo il repetio stato fra questi signori espositori, non vogliam profferir verbo intorno ai pianoforti e agli armonii per non rimestare una querela sorta or ora. E gli organetti? Zitto per carità che non rompano, più di quel che fanno, il timpano ai galantuomini che attendono ai fatti loro, e il contrabasso, e il bassone, il bombardone, il clavicorno e le trombe del signor Sartoris? e il violoncello e la viola, e i violini del signor Rocca? e i violoncelli e i violini del signor Guadagnini? e il contrabasso di larice dei signori Chiavarina e Piccolotti? e i clarinetti e gli oboè del sig. Vinatieri, e il clarino del sig. Regis, e le catube e i tamburi dei signori Gilardini e Gravier dirò che sono tutti strumenti di cui noi non ce ne intendiamo un'acca e che perciò ce ne riferiamo al pronunziatò del giurì, oppure a quel che ne diranno i professori dell'orchestra del teatro Vittorio Emanuele e Regio se per giudicar di questi istrumenti vorranno *gratis* intertenere il pubblico nel giardino reale suonando la sinfonia della *Gazza ladra* o della *Semiramide.*

Siam giunti colla nostra rassegna a quella parte dell'esposizione industriale che è la stazione dolorosa. Or dobbiam parlare della classe decimaterza, cioè di ciò che fu messo in mostra dagli stampatori, da' legatori, da' fonditori e dai chimici, dai litografi, dai calligrafi e dai calcografi, e dai fabbricatori di carta, i quali presi tutti insieme danno un totale di quarantasette, dico 47, esponenti ripartiti come segue: cioè, sedici tipografi, cinque fabbricatori di carta, due di calligrafia, sette di litografia, due di carte e di tarocchi, tre d'inchiostro sì nero che colorato, due di legature, tre di incisioni di caratteri, due di lineature di carta, uno di stampati di musica, uno di matite e portapenne, uno di arnesi scolastici per le cifre arabiche, uno di un quaderno pei ciechi e pei viaggiatori, due di stereotipia; uno di un nuovo metodo per riprodnzione di stampe. È questa l'esposizione industriale che il Piemonte si aspettava, che si aspettava l'Italia, che si aspettava l'Europa? Non tardiamo a risponder che no, trattandosi di uno stato che solo comprende tante tipografie, quanto sarem per dire, non ne ha tutto l'altro resto d'Italia; di un paese in cui si fa grande consumo di carta, di un paese insomma che parecchie migliaia di operai si alimentano con questa industria. Non vogliam noi nè indagare le cause di questa miseria nè proporre i rimedii, i quali se facili sono dovrebbero però esser pronti, perchè il male si è nella radice, direm solo che è meglio abbia la R. camera d'agricoltura e commercio ad escluder la stampa dall'esposizione, piuttosto che permettere abbia il paese da essere così mal rappresentato. Certo che qualche opera vi ha stampata con cura; ma il numero di quelle che sono impresse alla carlona è così stragrande che le cose buone vi si smarriscono dentro.

Meglio della tipografia figura all' esposizione l'arte del lineatore e del legatore. La prima per opera del sig. Damiano Gilardi e figlio, l'altra per quella dei signori Venosi, Jouy e Simondetti, questi pei lavori dei registri, quelli per legature di lusso. L'arte del sig. Gilardi in Piemonte non può mancare di fare una certa fortuna, perchè stante l'incremento che prese il commercio e l'industria, gli darà molto lavoro, come pur molto ne darà ai legatori da registri, e noi auguriamo di cuore fortuna e all'uno e agli altri, perchè, sia detto per amor del vero, tanto le lineature di vario genere esposte, quanto le legature nulla lasciano a desiderare nella esecuzione. *Caeterum praetereundum puto.*

Chiuderem questo articolo col far cenno della classe decimaquarta, la quale fu al Valentino rappresentata non meglio se nol fu peggio che la precedente. Anzi alcuni oggetti più che in questo luogo avrebbero potuto meglio essere collocati altrove, come per esempio tutti i diversi saggi di marmo, e i lavori di topografia sì in rilievo che in carta, incisi o disegnati, i quali avrebbero almeno per quelli che conosciuti dallo stato maggiore onorata la classe precedente. I disegni però che vennero esposti sono tutti lodevolmente eseguiti, ma ciò non basta, perchè si abbia a fare una classe a parte.

L'architettura essendo un'arte del disegno meglio che al Valentino avrebbe trovato il luogo suo all'esposizione fattasi per cura della società promotrice delle belle arti: comunque sia increasce il dirlo, ma tranne poche, anzi pochissime cose veramente belle, e tra queste un modello di porta pel palazzo municipale di Torino, ed un modello di ponte ad arco obliquo, chi avesse voluto giudicare dei nostri architetti dall'esposizione testè chiusa sarebbe partito da essa assai poco bene edificato. (*Continua*)

lizia, parte per l'isola di Candia incaricato di una missione speciale del governo e munito di nuove istruzioni.

La Canea è tranquilla. Il nuovo governatore è arrivato.

Lagegski, inviato russo, ha lasciato Teheran il 3 giugno scortato da una guardia d'onore.

Parigi, 23.

Si legge nel *Moniteur* d'oggi:

Gli alleati hanno preso il forte di Pei-ho il giorno 20 maggio, con perdite insignificanti. I cinesi avevano 138 cannoni ed un forte distaccamento di truppe. Il 22 maggio gli alleati risalivano sopra Pekino.

Il *Moniteur* conferma la notizia della ripresa di Gwalior per parte degli inglesi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio del conte Cavour. La presenza del conte Cavour a Ginevra ha provocata una delle più solenni dimostrazioni di stima e di simpatia che mai si potesse sperare.

La serenata che fu data in onore del presidente del consiglio, l'intervento ufficiale delle autorità ginevrine e gli applausi de'cittadini, conservatori e liberali, attestano quanto grande sia la popolarità del conte Cavour fra'nostri vicini ed i vincoli che stringono fra loro gli stati liberi.

Nell'occasione di quella serenata, il sig. Tourte vice presidente del Gran Consiglio, pronunciò un discorso, a cui rispose il conte Cavour.

Noi diamo il sunto di entrambi, quale ci è recato da'giornali di Ginevra.

Ecco le parole del sig. Tourte:

« Si fecero appo i nostri vicini, diss'egli, immensi lavori per facilitare la comunicazione fra Ginevra e la Savoia, questi noi li dobbiamo dapprima alla costanza e alla buona fede del re Vittorio Emanuele, e quindi ai talenti, alla inconcussa fermezza, al patriottismo dell'uomo eminente che rappresenta qui, in questo momento, gli stati sardi, il presidente del consiglio dei ministri. Si è mercè di questi suoi sforzi, che noi ginevrini possiamo circolare liberamente in Savoia e nel Piemonte, e godervi tutta la possibile libertà d'industria e di religione.

« Noi siamo felici di potergli testimoniare tutta la nostra simpatia, ed offrirgli i voti di tutto un popolo, per la riuscita de' generosi progetti del governo sardo.

« Tutti i partiti di Ginevra, conservatori e radicali, si sono affrettati di rispondere ad un appello che trova un eco in tutti i cuori. Voi avete, conte di Cavour, elevata una voce generosa in favore dell'indipendenza italiana e del diritto d'una nazione di governarsi liberamente da per se stessa, questa causa è sacra per il popolo svizzero, che è sempre il popolo di Sempach e di Morgaten.

« Noi faremo tutti i nostri sforzi per aiutarvi in questa nobile intrapresa, e voi non farete giammai invano un appello alle nostre simpatie, al nostro antico amore, per l'indipendenza delle nazioni. Unitevi a me, o cittadini, per fare un fervido evviva alla prosperità degli stati sardi, e al sig. di Cavour, presidente del consiglio dei ministri del re di Sardegna! »

Un solenne ed unanime evviva accolse queste parole del sig. Tourte: dopo pochi istanti il sig. di Cavour, da una delle finestre dell'albergo, rispose a un dipresso in questi termini:

« Signeri, sono penetrato da riconoscenza per l'onore che avete voluto farmi, e qui v'esprimo tutta la mia gratitudine per l'affezione che voi mi testimoniate, e per le benevoli parole che testè pronunciò il vice-presidente del vostro gran consiglio.

« Ella è una ben dolce gioia per me il vedere la simpatia che voi nutrite per i miei compatrioti, e per il governo del mio paese entrato, benchè tardi, nella via del progresso che voi percorrete da lungo tempo. Una tale amicizia voi l' avete acquistata appo noi ove, non solamente voi potete godere, come disse l' oratore che m' ha preceduto, della libertà dell' industria, e della religione, ma ove noi speriamo che potrete godere di tutte le libertà economiche. Noi vi accoglieremo e vi considereremo sempre come fratelli. Questo progresso, per il quale noi combattiamo, lo dobbiamo principalmente all' intelligenza ed al patriottismo del nostro popolo, disceso al par di voi dalle Alpi. Noi tutti abbiamo i medesimi istinti, le medesime affezioni, la medesima reciproca stima, e son felice di vedere l'amicizia che l'intelligente popolo di Ginevra nutre per la mia nazione.

« Un' altra parte del discorso del sig. Tourte mi cagionò una vera impressione di felicità, e per la quale io vi ringrazio tutti colla maggiore espansione del mio cuore; sono queste le benevoli parole pronunziate per l' indipendenza d' Italia. I sentimenti espressi di recente non si cancelleranno giammai dalla mia memoria, e forse verrà un giorno che noi verremo a rammentarvele.

« Vi ringrazio di bel nuovo dell' eccellente accoglienza che io ho ricevuto in questa città, che rendeste sì bella e degna d' invidia, e che dotaste d' instituzioni che ne faranno la gloria e la prosperità. A mia volta vi prego d' unirvi a me per fare un' evviva alla repubblica di Ginevra e alla confederazione Svizzera! »

Qneste parole del sig. Cavour, sono interrotte a più riprese da ripetuti applausi.

Soscrizione Manin. L'adunanza dei soscrittori in onore di Daniele Manin ha luogo *Domenica* 25 corrente, alle ore due pomeridiane, nella prima sala del collegio di S. Francesco di Paola, (via di Po N° 33, in capo allo scalone a sinistra.

Belle Arti. Abbiamo da Roma che il tanto ammirato quadro di Daniele da Volterra rappresentante la Deposizione dalla Croce, che doveva essere trasportato in Francia, trovasi tuttora all'accademia di Francia a Roma, e pare che non sarà trasportato a Parigi se non che quando saranno chiariti i diritti di proprietà.

Omicidio. *Vercelli, 22 luglio.* Si legge nel *Paese*:

« Veniamo informati in questo punto che in Prarolo, sette chilometri circa da Vercelli, accadde stamane un omicidio del quale ecco i particolari che abbiamo raccolti. Un prataiuolo della massa de' creditori Lanchetti stava altercando con un altro individuo per l'irrigazione di una pezza di terreno, quando sopraggiunse il figlio del prataiuolo che reduce dalla chiesa dove erasi recato a prestare gli estremi onori alla propria consorte deceduta il giorno avanti, scorgendo suo padre alle prese con quell'individuo, gli diede del badile sul capo e lo stese morto a terra. L'autorità giudiziale informata del fatto si è tosto recata per l'opportuno procedimento. »

Disgrazie. — Il mattino del 16 andante i coniugi G. Battista ed Anna Maria Costa, contadini, erano intenti ad abbruciare, sulle fini di Dronero, alcuni mucchi di fogliame, separatamente l'uno dopo l'altro con lo scopo di ridurli a concime. Alcune scintille caddero sopra i mucchi non ancora bruciati e vi appiccarono il fuoco, che si propagò con la massima rapidità. Accanto ad uno di quei mucchi era nella culla una bambina di nove mesi, figlia dei coniugi predetti. Le fiamme si appiccarono alla culla, e non ostante i pronti soccorsi quella povera creatura rimase miseramente abbruciata.

Annegamenti. — Nel pomeriggio del giorno 15 luglio corrente una ragazza di 2 anni e mezzo del comune di Sauze d'Oulx (Susa) essendo stata lasciata sola dai genitori cadde in un secchione pieno di ranno, e rimase miseramente affogata.

— Verso le ore 9 antimeridiane di domenica scorsa (18 luglio) un ragazzo di Oneglia per nome Giuseppe Calvi d'anni 12 nel mentre si bagnava in mare con tre altri suoi compagni, colto probabilmente da svenimento, si annegò. Il cadavere fu quasi subito estratto dalle acque.

Delitto. — Ci scrivono da Sospello:

« Il giorno 10 corrente mese verso le ore nove di mattina quattro ragazzi, il più vecchio dei quali conta 15 anni e un mese, incontrarono vicino all'abitato, una ragazza d'anni 12 e mezzo. Con blande promesse indussero quella figlia di andare assieme a loro nel vallone detto di Sant'Anna, discosto alcuni minuti dall'abitato. Quella incauta ragazza, a nulla badando, vi acconsente. Ivi giunti le si avventano sopra, e vi commettono uno dei più violenti stupri.

« Il sig. giudice informato di un tale fatto, fece immediatamente procedere all'arresto di quei ragazzi, i quali vennero tradotti a Nizza per essere giudicati.

« Simili crimini forse non succederebbero, se il municipio col concorso dei facoltosi di questa città avesse cercato di stabilire un asilo infantile, cotanto desiderato, unico mezzo questo di togliere dal vagabondaggio tanti e tanti ragazzi e d'ispirar loro sentimenti di onestà e di pudore. »

Ferrovia del Litorale. *Genova, 22 luglio.* Si legge nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri si tenne questa adunanza, e fu numerosa; tornò gradita sopratutto la presenza dei delegati del consiglio provinciale di Savona, i quali si manifestarono favorevoli non solo ma pieni di zelo per la grande opera della ferrovia delle due riviere. Il congresso fu unanime nel volere che si adopri ogni mezzo, affinchè i rispettivi consigli provinciali, e i comuni interessati, prestino il più efficace concorso all'impresa. »

Notizie Politiche

Una corrispondenza di Napoli diretta all'*Ind. Belge* reca che il governo ha risoluto di conchiudere un prestito di 36 milioni di franchi, al quale effetto aprirà una serie di nuove azioni sul gran libro. Una parte di questa somma sarà impiegata nella costruzione della strada strategica che guida a Benevento, il rimanente deve coprire il disavanzo finanziario.

Nell'armata napolitana domina un grande malcontento e specialmente per parte degli impiegati militari commessi al servizio dei luoghi di pena. Si parla di un' energica protesta di 17 ufficiali presentata al ministero ed appoggiata dal conte d'Acquila, fratello del re, e dal gen. Casella intendente dell'armata. Il ministro Murena resiste a questi due alti personaggi ed una grande agitazione regna nei ministeri della marina e dei lavori pubblici. In Calabria il brigandaggio cresce e prospera.

— Il *Journ. du Hâvre* dice:

« Dispacci del cap. De Laroncière le Nourrit, comandante della stazione navale francese di Terranuova, annunziano che, dopo parecchi abboccamenti coi membri del corpo legislativo delle colonie, egli riuscì a stabilir le basi di un nuovo trattato relativo alla pesca, in maniera da dar soddisfazione a tutti gli interessi che vi sono implicati. Questo risultato lo si considera come tanto più importante, in quanto che la prima convenzione fu respinta dall'Inghilterra, perchè non aveva avuto l'approvazione della legislatura della colonia. »

La relazione del generale Goblet sul progetto di legge relativo ai lavori destinati a porre la città d'Anversa in istato di difesa, fu distribuita martedì mattina alla camera dei rappresentanti nel Belgio. Questa relazione conchiude nel seguente modo:

« 1° È necessario nello stato attuale delle cose di effettuare dei nuovi lavori di difesa?

« 2° Ammettendo che Anversa debba essere la base del nostro sistema difensivo, il progetto presentato dal governo merita di essere approvato?

La prima delle suddette dimande fu risoluta affermativamente da sei voti contro uno. La seconda negativamente colla stessa maggioranza. L'ufficio centrale quindi respinge il disegno di legge proposto dal governo nella parte che riguarda le fortificazioni d'Anversa.

— Il consiglio nazionale svizzero accetta a gran maggioranza le risoluzioni del consiglio degli stati relative alla separazione del Ticino dai vescovadi esteri, ai privi di patria ed agli stipendi.

In occasione di un caso speciale, il consiglio federale ha disposto che i passaporti rilasciati nella Svizzera a forastieri dovranno indicare che il latore è stabilito nel cantone rispettivo e che il passaporto è valido per rientrare nella Svizzera. Senza questa formalità, i passaporti rilasciati da autorità svizzere a forastieri alla Svizzera non potranno essere muniti del visto dei consoli svizzeri all'estero.

Il 18 luglio si incontrarono a Maienfeld i convogli provenienti da Ragatz e da Coira. Tranne il ferimento di un conduttore non si hanno a lamentare gravi danni.

— Nella camera dei comuni, una mozione di mr. Roebuck per l'abolizione del monopolio della baia di Hudson, fu poi ritirata dietro la promessa che il governo avrebbe a questo riguardo presentato un bill nella prossima sessione. Un'altra mozione di mr. Crawford, per indennizzare i negozianti inglesi nel Baltico, per le loro perdite durante la guerra russa, fu respinta da 105 voti contro 65.

— Alcuni giornali di Madrid del 17 dicono che, in conseguenza dell'indisposizione del re e del vaiuolo che scoppiò con qualche violenza nelle vicinanze di Valladolid, città che la regina aveva promesso di attraversare, la visita di S. M. alle Asturie sarà probabilmente rimandata ad altro tempo. L'*Espana* però è di opinione contraria. Questo stesso giornale dice che il pres. del consiglio e il ministro degli affari esteri saranno i soli ministri, che accompagneranno S. M. Esso dice altresì che il corpo diplomatico le farà corteggio. Il principe Leopoldo, fratello della regina di Portogallo, fece vela da Barcellona per la Francia.

— L'opinione generale fra i membri della dieta germanica, dice una lettera da Francoforte, è che la replica danese è di natura tale da prevenire ogni immediato atto di ostilità da parte della confederazione. Questa soluzione però non andrà a genio del governo di Annover, che nella dieta assunse sempre un contegno ostile alla Danimarca; e la *Nuova Gazz. di Ann.*, in uno de' suoi ultimi numeri, aveva queste non ambigue parole: « È disgraziatamente probabile che sorgeranno impedimenti a che la dieta operi in un modo deciso ed energico. »

— Una lettera da Stoccolma dice che, secondo le più recenti notizie dal castello di Drottingholm, dove il re continua a risiedere colla famiglia reale, S. M. comincia a riacquistare le sue forze. Egli può ora passeggiare nel parco, senza l'aiuto di una o due persone, come dovette fare in questi ultimi undici mesi.

— Una lettera da Pietroburgo dice: « Le notizie del viaggio di S. M. fanno conoscere che lo czar si occupa attivamente di tutto ciò che concerne l'amministrazione dell'impero, visitando dappertutto i pubblici stabilimenti. M. De Montferrand, architetto della chiesa di S. Isacco recentemente terminata, è morto di questi dì, nell'età di 74 anni. Egli era stato incaricato della fabbrica di questo edifizio sui piani che aveva sottoposti all'imperatore Alessandro e v'impiegò 40 anni, sotto tre diversi sovrani. Fu anche sotto la sua direzione e dietro i suoi piani che venne eretta la colonna Alessandrina. Fu assegnata una somma di 64m. rubli per riparare il cimitero al nord di Sebastopoli. I membri della famiglia imperiale hanno oggi complita l'imperatrice madre, in occasione del 60° anniversario della sua nascita. S. M. ricevette altresì il ministro prussiano che le fece omaggio in nome della corte di Berlino. »

— Secondo notizie d'Estonia giunte a Vienna, i movimenti nati fra i paesani non sarebbersi ancor tranquillati; la qual cosa si spiega in parte qualora vogliasi considerare l'estensione di quel paese irto di boschi, ed il pochissimo numero di truppe nella provincia. Se non che 2000 soldati d'infanteria, 900 cosacchi e varii cannoni ora entrarono in Estonia dove non tarderanno a sedare il tumulto.

Gli ultimi dispacci pervenuti a Vienna da Costantinopoli all'ambasciata turca annunziano che alla partenza del corriere, allo stato di salute del sultano era subentrato un miglioramento tranquillante. Fuori degli avvenimenti già noti, non veniva comunicata notizia di qualche importanza.

L'ambasciatore turco principe Callimachi ieri tornava ancora da Baden in questa città, ove ebbe una lunga conferenza col conte de Buol e più tardi coll'inviato inglese lord Loftus.

— I giornali di Costantinopoli del 10 non recano notizie d'importanza, oltre quelle pubblicatesi per telegrafo. Il sultano aveva date parecchie udienze a varii distinti personaggi, fra cui Ferruck Khan e De Wildenbruck, il ministro prussiano. Quest' ultimo ringraziava il sultano per la spada d'onore che gli aveva mandata. Mr Alison, già incaricato d'affari inglese, ebbe pure una privata udienza dal sultano, ciò che si considerò come un favore speciale: imperocchè gl'incaricati d'affari non sono in generale ammessi alla presenza di S. M. Sir H. Bulwer aveva fatta la sua visita ai vari ministri. Si credeva che l'arrivo dell'ambasciatore avrebbe accelerato il componimento della questione del Montenegro.

Il *Journal de Constantinople* pubblica una lettera da Rodi che dice:

« Una fanciulla greca di 15 anni, abitante il villaggio di Maritza, venne poco fa rapita da tre turchi e trasportata nelle montagne, dove essa fu sottoposta ai più brutali trattamenti. Essendo la notizia di questo fatto venuta alle orecchie del governatore, questi mandò un distaccamento di gendarmi, per arrestare i malfattori. Essi furono presi, processati e condannati ad un anno di lavori forzati coi ferri ed a pagare una grossa indennità alla vittima. Il bascià le diede pure una somma di danaro. Il processo fu mandato a Costantinopoli per la conferma ed intanto i tre turchi sono in catene. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23, *sera.*

Secondo il *Times* i francesi avrebbero grandemente sofferto in seguito alla esplosione di una mina all'attacco del forte di Pei-ho.

I particolari giunti sul raccolto delle sete in Cina sono favorevoli.

Borsa di Parigi del 23.

Credito Mobiliare	. . . . .	615
Strada ferrata Vitt. Eman.	.	410
Id.	Lomb.-Ven. .	570

Borsa di Parigi del 23 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		68 25 68 30
4 1/2 p. 0/0 .	95 85 95 80	
Consolid. ingl. .		96 »
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	89 75 » »	
1853 3 0/0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

POLEMICA

Nel numero 183 del giornale *L' Opinione* Berra Giovanni, Clotz Thibaut, Roesseler Carlo, fabbricanti di pianoforti in questa capitale, fa-

cevano aperta protesta contro il giudizio emesso dal giurì che decretava la medaglia d'argento al signor Aymonino, non accordando che la medaglia di bronzo al Berra, e menzione onorevole agli altri due.

Dissero in quella che fra i pianoforti presentati dal signor Aymonino, uno era difettoso nell'accordatura, l'altro spezzato verso i bassi nei buchi delle caviglie, e l'altro viziato anche nel lavoro dell'ebanisteria.

Essi si appellarono ad un giudizio imparziale del pubblico che fosse ad ogni modo tale da non lasciar più nessun dubbio da qual parte stasse il buon diritto e la ragione, se dal lato del signor Aymonino o di quelli che protestarono.

Essi si guardarono dal discendere a ragionare della fabbrica del signor Aymonino, sulla quale non vogliono portar giudizio: parlarono soltanto di quanto venne pubblicamente esposto.

Il signor Aymonino, anzichè abbattere le avversategli proposizioni, in una sua risposta inserita nel numero 189 nello stesso giornale, scese a dire molte parole che a nulla conchiudono; fare gli elogi della sua fabbrica, che sono esageratissimi, ed a dire qualche scortesia, quasicchè le scortesie fossero buone ragioni.

A convalidare le sue vantate ragioni riportava poi nel numero 194 dello stesso giornale una dichiarazione di alcuni maestri, dichiarazione, la quale non si riferisce che ad un solo dei pianoforti esposti della sua fabbrica e nulla prova.

E primieramente in tale dichiarazione si confondono in modo strano giurì, membri aggiunti e periti; non si fa calcolo del regolamento, il quale non dava a questi che uno di quei semplici voti consultivi che le più volte riescono derisorii; lodasi con mille parole la fabbrica, poco si parla, anzi si tace dei prodotti, ed in quanto al pianoforte, sul quale solo si vuole condurre la quistione, non si osservano due cose essenzialissime:

1. Il tempo tutto che passò dal momento che il signor Aymonino ritirando il pianoforte dal locale dell'esposizione e lo ha trasportato nel suo magazzino — nove giorni almeno — tempo più che bastante non per ripararne i guasti, ma per accomodarli in modo che potessero sfuggire agli occhi dei maestri, non però di chi è addentro nella fabbricazione dei pianoforti;

2. Non si parla dell'accordatura di cui è notato il rifiuto nella protesta del N. 183 dall'*Opinione*, quasicchè non fosse essenziale prerogativa di uno stromento quella di tenersi accordato, con mirabile disinvoltura si passa oltre, limitandosi solo a lodarlo per *dolcezza*, *uguaglianza e chiarezza di suoni*.

In quanto poi agli altri pianoforti stati esposti dal signor Aymonino che pure erano tre, non se ne fa parola affatto, eppure ne avrebbero meritata la pena.

Circa poi alle pomposità del suggello della giudicatura che assicura esser quelli gl'identici stromenti esposti, è buono che il pubblico sappia come l'apposizione di quei suggelli viene in luogo tale che non toglie di poter far qualunque riparatura allo stromento, sortirne il meccanismo, disfar tutto il pianoforte e ricomporlo di nuovo senza che il suggello menomamente si alteri o porti inciampo.

Ed in quanto alla nuova teoria suggerita dal signor Aymonino ai suoi visitatori, che il nero che si vede sui martelli sia « leggero tocco « fatto con ferro ardente per ottenere quelle « precisioni matematiche nel tocco che caratterizza le perfette qualità di un pianoforte » il sottoscritto ringrazia vivamente la eletta commissione che finalmente volle apprender loro il vero motivo per cui il signor Aymonino fu decorato della medaglia d'argento.

Diffatti finora in nessun pianoforte di valente fabbrica, nè tampoco di mediocre fabbrica si trovano anneriti i martelli che anzi si riterrebbe come difetto.

È ben vero che qualche rara volta occorre di dover usar tal mezzo su tre o quattro martelli in un pianoforte, ma quando sono in grande quantità come il piano in questione, si ha la prova che il piano ha ceduto.

Il signor Aymonino doveva provare che i pianoforti di sua costruzione fossero non difettosi nell'accordatura; che quello di cui mena tanto scalpore non fosse stato riparato dopo levato dall'esposizione, che realmente fabbricasse egli le meccaniche dei suoi pianoforti anzichè ritirarle da Parigi: non doveva negli ultimi due giorni dell'esposizione, 3, 4 corrente luglio, chiudere il pianoforte in questione per modo, che non potè più essere visitato da alcuno: avrebbe dovuto riportare una dichiarazione del signor Fasella accordatore da pianoforti, da cui risultasse che prima di accordare il pianoforte non gli fece osservare che l'istrumento in questione si era spezzato verso i bassi, nei buchi delle caviglie: esso poteva con cognizione di causa e fondamento sottoscrivergli la dichiarazione.

Doveva ancora, nel giorno 6 luglio, giorno che sortì il num. 183 del giornale portante la protesta dei fabbricanti, chiamar la commissione che invocò invece otto o dieci giorni dopo, e farla decidere lì a tamburro battente; il tempo non gli mancava dappoichè levò dal castello del Valentino i suoi pianoforti solo il giorno 8, quindi due giorni dopo; ed in quanto al confronto che invoca, era poi inutile, perchè per più settimane furono quei pianoforti esposti per modo che ognuno poteva farlo a suo bel agio e comodo.

Ci sarebbe molto altro a dire, ma la brevità mi consiglia a terminare congratulandomi col sig. Aymonino pel prudente silenzio sotto cui seppellì la questione dell'*Armonium* sulla quale non impetrò giudizio di commissioni di sorta, ed in quanto a questo pare stabilito che ad onta che il signor Aymonino dica di aver nel suo laboratorio i ferri per farne, non prova che sappia farne, e per quanto pretenda di averne in costruzione, non prova di averne fatti e molto meno che quello esposto fosse di sua fabbricazione, e finalmente persuaso il sottoscritto di essere assistito dalla ragione, annunzia all'Aymonino che sta per porgere formale querela onde, spiegando chiaramente le cose, ottenere riparazione giustamente dovutagli per fatti contenuti nella risposta dell'Aymonino stesso.

BERRA GIOANNI
già premiato con medaglia d'argento nel 1854

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 14 luglio 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3913885	52
Id. id. in Torino	»	7092721	16
Id. id. nelle succur.	»	2569113	14
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19004655	37
Id. id. in Torino	»	22529562	03
Id. id. nelle succur.	»	12090171	70
Effetti all'incasso in conto corr.	»	665062	13
Immobili	»	1876798	82
Fondi pubblici	»	6536893	55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000	»
Spese diverse	»	412081	69
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	716666	67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419976	»
Buoni del Tesoro	»	3030000	»
	L.	88857587	78

PASSIVO

Capitale	»	32000000	»
Biglietti in circolazione	»	48532090	»
Fondo di riserva	»	1903555	50
Erario conto corrente: Disponibile L. 136,229 27) Non disponib. » 125,488 80)		261718	07
Conti corr. (disp. in Genova)	»	590156	63
Id. id. in Torino	»	686879	»
id. nelle succursali	»	193414	05
Id. (non disponibile)	»	492838	85
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	4105 2	70
Dividendi a pagarsi	»	754065	»
Risconto del 6.tre precedente		293368	35
Benefizi del semestre in corso		81020	08
in Genova	»	38222	62
Id. in Torino	»	26316	46
Id. nelle Succursali	»	2643435	47
	L.	88857587	78

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 22 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa in contanti	in liquid.	Contr. mattina in contanti	in liquid.
Rendite	Godimento				
1849 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	89 75	— — —	89 75	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(1. s. a.)	210 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	1280 31 luglio
Cassa sconto	(3. s.)	247 50	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 apr.	—	— — —	450 —	— — —

Corso normale — Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	18 3/4
Francoforte S. M.	213 1/4	
Lione	99 90	99 10
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 10
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuove	35 00	35 05
— vecchie	34 65	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 22 luglio.

		Per ettolitro
Frumento nazion.	L.	19 50.
Meliga	»	11 15.
Segala	»	11 25.
Avena	»	8 75.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.